Fruttuosa retata della polizia l'altra notte al "Lord Jim„ di Sanremo

Racket dei night: altre otto denunce ora si cerca il «boss», è di Ventimiglia

Di origine siciliana e calabrese, abitano tutti nella città di confine - Gli inquirenti si erano messi sulle tracce della banda che taglieggiava i locali - I sistemi di "persuasione" - I ricattati non volevano parlare - Adesso la paura sembra essere passata

Giovanni Incorvaia — Antonino Arcuri — Francesco Castagna — Michele Chindano

Salvatore Cristofaro — Giuseppe Fiore — Antonino Bonadonna — Sergio Boi

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 4 maggio.

Sgominato il *racket* dei ventimigliesi, che terrorizzava i locali notturni del Ponente, soprattutto a Sanremo. Trascorsa la flagranza, otto persone di origine calabrese e siciliana, abitanti nella città di frontiera, un piemontese, che abita a Cuneo, sono state denunciate a piede libero per associazione per delinquere ed estorsione continuata aggravata.

Ecco i nomi: Francesco Castagna, 30 anni, da Licata (Agrigento), residente a Ventimiglia in via Rocchetta 22; Giuseppe Fiore, 20 anni (Agrigento), via Colletta 23; Michele Chindano (Galatro, Reggio Calabria), 22 anni, via Tenda 13; Salvatore Cristofaro, 31 anni (Cittanova, Reggio Calabria), via Vittorio Veneto 7; Giovanni Incorvaia, 25 anni (Licata, Agrigento), via Sottotenente Palermo 22; Antonino Bonadonna, 20 anni (Montalto[illegible], Reggio Calabria), via Garibaldi 16; Antonino Arcuri, 20 anni (Cattolica Eraclea, Agrigento), piazza Fontana 3; e Sergio Boi, 28 anni, residente a Cuneo in via Alba 2.

Da tempo il vicequestore Setaiolo, dirigente il locale commissariato, e il capo della squadra giudiziaria, vicequestore Natale, erano sulle tracce della banda dei ventimigliesi che, nella fase preparatoria a quella vera e propria della «protezione» dietro tangente, stava terrorizzando i locali notturni della zona. La loro azione era ostacolata dall'omertà degli stessi proprietari dei locali, che per paura subivano le angherie dei malviventi senza mai denunciarli.

Si sono verificati così casi di locali sfasciati, clienti schiaffeggiati; ma sembrava impossibile identificare i responsabili: nessuno aveva visto, per i proprietari dei locali erano degli sconosciuti che avevano protestato per il conto troppo salato. La tecnica era però ovunque la stessa e lasciava intravedere i contorni, ben precisi, di un *racket* organizzato: entravano in quattro o cinque nel locale (a Sanremo gli ultimi *nights* presi di mira sono stati il «Club 64», a pochi passi dal Casinò municipale, il «Carousel» e il «Lord Jim»): dopo che uno di loro si appostava accanto al telefono e un altro al bancone, gli altri si comportavano come clienti facoltosi: ordinavano dello *Champagne* e quasi sempre di marca e d'annata (Don Perignon '64). Spesso cenavano in compagnia delle *entraîneuses*. Al momento del conto quello che doveva essere il capo, il «duro», pronunciava sempre la stessa frase: *«Qui è tutto pagato. Ci siamo capiti? Altrimenti ci vediamo domani sera»*, quindi accendeva un fiammifero e dava fuoco al conto.

In alcuni casi il proprietario capiva e faceva buon viso a cattiva sorte; in altri, invece, reagiva e allora si verificavano, come nei tre *nights* di Sanremo citati, dei gravi incidenti che hanno coinvolto anche clienti presenti. L'uomo appostato al telefono impediva che venisse chiamata la polizia, mentre quello al bancone, spalleggiato dagli altri, sfasciava sedie, cristalli, bottiglie, bicchieri e quant'altro gli capitava sottomano. Alcuni clienti sono stati aggrediti e insultati.

Dopo questi fatti, tenuti nascosti alla polizia che aveva già iniziato le indagini, si è verificata una grave flessione nell'afflusso dei clienti nei locali notturni sanremesi. La gente aveva paura.

In questi due ultimi giorni la polizia, che ha agito in stretta collaborazione con i carabinieri, è stata però fortunata. Ha arrestato l'altro ieri tre giovani di Riva Ligure mentre tentavano di estorcere un milione al proprietario del ristorante «L'hostaria della diligenza» di Bussana. E stanotte ha potuto mettere a segno il colpo più grosso: in seguito ad una segnalazione anonima, tutta la squadra giudiziaria, al comando del dott. Natale, con i brigadieri Scialanca, Erbetta, Di Sora e l'appuntato Mattarozzi, si è precipitata al «Lord Jim» che, secondo l'anonimo, sarebbe stato sottoposto ancora una volta alle angherie della banda. Quattro di essi che si protestavano dei normali clienti sono stati fermati e interrogati, e stamane è stato possibile risalire agli altri. Tutti sono stati riconosciuti dai proprietari dei locali taglieggiati che, passata la paura, hanno deciso di collaborare con gli inquirenti. Il Castagna sarebbe il «duro» del gruppo, il «braccio». Esisterebbe però anche una mente: dovrebbe essere un insospettabile commerciante, anch'esso di origine siciliana, residente come gli altri a Ventimiglia. La polizia è ora sulle sue tracce.

E' stato inviato nel frattempo un dettagliato rapporto-denuncia al magistrato inquirente, il quale nei prossimi giorni dovrebbe emettere alcuni ordini di cattura. Intanto starebbero giungendo segnalazioni da parte di proprietari di numerosi locali notturni della provincia, intenzionati a collaborare con la polizia sanremese, che ha dichiarato guerra ai taglieggiatori.

Renato Olivieri

Minacce a Berrino?

(Dal nostro corrispondente) Alassio, 4 maggio.

(g. m.) «Se non pagherete salterà tutto in aria», hanno telefonato giorni addietro ai fratelli Berrino del bar Roma di Alassio. E' stata presentata denuncia: indagano i carabinieri e il commissariato di p. s.

Non è difficile collegare il tentativo di estorsione a danno del caffè Roma all'attività del racket dei locali che agisce da tempo lungo la Riviera. La telefonata ai fratelli Berrino sarebbe giunta una quindicina di giorni addietro; indiscrezioni sono trapelate soltanto stamane quando i giornali hanno diffuso la notizia dell'arresto avvenuto a Bussana di tre componenti di una banda di taglieggiatori che tentavano di incassare il «prezzo della protezione» dal titolare dell'Hostaria della diligenza, sul lungomare. Non si esclude che questa operazione potesse interessare anche la zona di Alassio, ove si è notato ieri sera un insolito fermento. Le indagini potranno confermare se gli arresti di Bussana possano venire collegati con l'offerta di protezione al caffè Roma.

Mario e Adriano Berrino stamane si sono dimostrati sorpresi delle domande dei cronisti ed hanno preferito rispondere evasivamente; anche le autorità di polizia dichiarano di non aver nulla da comunicare.

E' certo che una richiesta di pagamento è stata fatta ai fratelli Berrino per una somma aggirantesi sui 30-50 milioni per evitare che «il locale salti in aria». Si è trattato forse di un primo avvertimento.

Fino ad oggi, il Roma, uno dei più noti ritrovi della Riviera di Ponente, non sembrava avesse suscitato l'interesse del racket dei locali notturni; le attenzioni delle bande di «protettori» si erano rivolte verso altri locali. Negli anni scorsi vi fu un'aggressione al titolare del Salera 2 e gli incendi al Tabù e allo Psycotron, due night club che distano meno di duecento metri l'uno dall'altro: sconosciuti versarono liquido infiammabile sotto le serrande, appiccandovi il fuoco: il Tabù fu parzialmente danneggiato, l'altro locale fu completamente distrutto.

Bocciata dal governo

La legge sui parchi "Pretestuoso il no„

Lo affermano, in un comunicato, rappresentanti della giunta - Polemiche in Regione

(Dal nostro corrispondente) Genova, 4 maggio.

E' esplosa una nuova polemica per la «legge sui parchi» della Regione Liguria.

E' avvenuto quello che era stato minacciato dai consiglieri democristiani dell'opposizione, che avevano contrastato vivacemente la legge, un mese fa al momento del voto: il governo ha detto di no. Per i democristiani questo «veto» non è strumentale, per i comunisti e per i socialisti, invece, si tratta di una pressione per «soffocare» la giunta di sinistra.

E' la seconda volta che il governo dice «no» ad una legge importante della Regione Liguria. Il primo caso era stato, ancora durante il centrosinistra, il rigetto della legge che stabiliva una severa disciplina urbanistica per la realizzazione di porticcioli turistici: una norma che non era stata più ripresentata, con il risultato di lasciare «via libera» ad alcuni scali discutibili, come quelli di Rapallo e di Lavagna.

Adesso è piombato questo blocco della legge, che dovrà essere riportata in consiglio, modificata e ridiscussa, e quindi ripresentata al governo.

Oggi pomeriggio, si è svolto in Regione un piccolo «summit» al quale hanno partecipato l'assessore all'urbanistica Delio Meoli, presentatore del progetto, il presidente Angelo Carossino e i due assessori comunisti che sovrintendono a tutte le questioni di carattere generale e giuridiche: Castagnola e Rossino.

I responsabili della giunta hanno fatto notare che la legge sui parchi era stata quasi interamente elaborata dalla precedente amministrazione. La legge sui parchi blocca, con una serie di severi vincoli edilizi, quasi due terzi del territorio regionale.

Gli assessori e il presidente, al termine della riunione hanno emesso un lungo comunicato: «La giunta regionale — si legge — in ordine alle osservazioni con cui il governo ha rinviato il disegno di legge per la formazione di parchi e riserve, ha rilevato il carattere pretestuoso e, per taluni aspetti, addirittura assurdo delle motivazioni addotte. Esse costituiscono un palese, ennesimo attentato alle prerogative regionali in materia di assetto del territorio».

Si aggiunge: «L'azione della speculazione che per decenni ha imperversato in Liguria avrà a disposizione altri mesi per esercitarsi: questo è il risultato della presunta difesa dei limiti imposti alla potestà legislativa della Regione in materia urbanistica invocata nell'atto di rinvio. Queste considerazioni danno fondamento all'ipotesi che il governo non sia stato capace di sfuggire a pressioni politiche di provenienza ben individuata».

Da parte democristiana nessun commento. I responsabili consiliari hanno indetto, per domani pomeriggio, nella sede del consiglio, una conferenza stampa per spiegare il loro punto di vista.

Paolo Lingua

VENTIMIGLIA — Il pensionato Gino Santinelli, 65 anni, di Roma, è stato arrestato a Montecarlo, presso un ufficio cambi, mentre cercava di negoziare 13 travellers cheques falsi.

Le indagini condotte dai carabinieri di Savona e Albenga

Saranno interrogati 300 costruttori per lo "scandalo delle bustarelle„

Si prospetta una "maxi-inchiesta" sull'attività dell'ufficio tecnico erariale - Imminente il rinvio a giudizio dei tre funzionari: Vittorio Matarazzo, Michele Russo e "Nino" Ardoino

(Nostro servizio particolare) Savona, 4 maggio.

(s.ch.) Altri funzionari dell'ufficio tecnico erariale di Savona sono coinvolti nello «scandalo delle bustarelle», per il quale sono già in carcere Vittorio Matarazzo, Michele Russo e «Nino» Ardoino? Le indagini, affidate dal giudice istruttore Renato Acquarone ai carabinieri, dovranno accertare eventuali altre responsabilità all'interno dell'ufficio. Per il momento non c'è nulla di certo, ma gli so[illegible] tivo e della compagnia di Albenga sono appena agli inizi.

In merito allo scandalo dovranno essere interrogate circa 300 persone. Il giudice Acquarone vuole infatti che i carabinieri vedano chiaro in tutte le pratiche affidate a Matarazzo e Russo da almeno due anni a questa parte: si prospetta dunque una «maxi-inchiesta». E' un lavoro lungo, capillare e difficile. Ogni volta bisogna rintracciare il proprietario dell'edificio oggetto della pratica, interrogarlo ed accertare se sono state commesse irregolarità. Molti intestatari dei fascicoli, per di più, risiedono fuori Savona, e anche lontano dalla Liguria (Milano, Torino, Venezia), e questo rende ancor più difficile il lavoro degli inquirenti.

Il processo a Matarazzo e Russo, funzionari dell'ufficio erariale di Savona, e a Nino Ardoino, dipendente del comune di Albenga, dovrebbe essere celebrato entro questo mese. Il rinvio a giudizio per la vicenda del *residence* Oliveto di Ceriale (la denuncia fu presentata dal geometra Noberasco) è imminente: il giudice Acquarone l'ha rimandato di qualche giorno su istanza della difesa. I soli Matarazzo e Russo sono già stati rinviati a giudizio, dal procuratore della Repubblica, dottor Camillo Boccia, per un altro episodio. Anche in questo caso l'accusa è di concussione. I due tecnici avrebbero offerto a un pensionato, Ella Monti, di redigere la planimetria di un caseggiato, oggetto di una pratica loro affidata: per questo avrebbero chiesto una cifra che si aggira sulle 50-60 mila lire.

E' stato «Nino» Ardoino a fare davanti al giudice le ammissioni che schiaccerebbero Matarazzo e Russo alle loro responsabilità: successivamente anche Michele Russo avrebbe fatto parziali ammissioni. Solo il Matarazzo si ostina a dichiararsi del tutto innocente, ma, almeno per adesso, non avrebbe saputo fornire versioni convincenti sugli episodi che gli sono stati contestati.

Giovanni Ardoino, Michele Russo e Vittorio Matarazzo, in carcere per «concussione»

Dopo i tre arresti, si parla di complicità da parte di grossi nomi politici

Scandalo di Santo Stefano al Mare: c'è chi tenta di mettere i bastoni fra le ruote dell'inchiesta?

(Dal nostro corrispondente) Genova, 4 maggio.

(p. l.) Da cinque giorni si aspettano a Genova i «clamorosi arresti» che il sostituto procuratore della Repubblica, Nicola Marvulli, sarebbe sul punto di firmare come epilogo delle indagini sullo «scandalo» edilizio di Santo Stefano a Mare. Da venerdì si era diffusa la notizia, sulla base di informazioni «dirette» ed autorevoli, che il magistrato aveva raccolto, con quanto messo insieme dai carabinieri, dai documenti sequestrati e soprattutto dalle confessioni rese dai tre indiziati di reato che attualmente si trovano in carcere (il funzionario della Regione Alberto Renzi, 37 anni, e i due professionisti Paolo Negroponte, di 38 anni, e Cosimo Cusato di 33), prove schiaccianti a carico di «grosse personalità» politiche regionali. Non solo: s'era diffusa anche la voce, queste peraltro non confermate, che i responsabili sarebbero stati da identificare nell'area stessa del partito dei tre arrestati, cioè nel psi.

Il giudice Marvulli, nei giorni scorsi, ha interrogato a più riprese i tre detenuti, separatamente. Ieri, infine, ha trascorso, con i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova, un giorno intero a Santo Stefano a Mare, Sanremo, Imperia, per una serie di «conferenze» e di riscontri». Oggi ha interrogato Negroponte, nuovamente da solo. In mattinata e successivamente lo ha messo a confronto con Alberto Renzi. Questo «confronto all'americana» è in corso ancora in tarda serata.

In questi giorni, comunque, il sostituto procuratore Marvulli ha tenuto frequenti contatti con il procuratore capo Lucio Grisolia. Ci si aspettava che la decisione definitiva uscisse al termine di uno di questi ormai innumerevoli «vertici». Invece, si tende a rimandare. Perché? Lo stesso Marvulli — si dice — nei giorni scorsi avrebbe lasciato capire di essere in possesso «di prove schiaccianti».

C'è chi, a proposito di questa vicenda parla di «pressioni». Però si sa che Nicola Marvulli, è un magistrato dalla condotta notoriamente «dura» e rigorosa (è il giudice che ha firmato l'ordine di cattura della signora Franca Fassio e che, giovanissimo, fece arrestare il marchese Giannetto De Cavi, protagonista d'un «crack» clamoroso). Se emergeranno chiare responsabilità, Marvulli non è il tipo da emettere delle «semplici» comunicazioni giudiziarie, oppure da fermarsi di fronte a personaggi anche di primissimo piano.

Si parla anche di manovre «pre-elettorali» e di «esagerazioni». E' un momento di grave tensione e confusione. Chi ha interesse a far insabbiare il «mini-Lockheed» della Regione Liguria?

SAVONA — Gaetano Bongiorno, 33 anni, il presunto autista dei «killers» che la notte del 27 luglio del '74 uccisero Filippo Russo, figlio del titolare del night club «Giamaica» di Ceriale, e l'impiegato Franco Cavazzuti, è stato interrogato a lungo dal giudice istruttore dottor Acquarone nel carcere di Imperia, dove è detenuto. Il magistrato ha sentito Bongiorno, in merito ad alcuni particolari nuovi della vicenda, che potrebbero portare a sviluppi interessanti.

Un chirurgo colpito da trombosi mentre compie un taglio cesareo

E' il dott. Lajolo, ex sindaco di Varazze - Il primario è in fin di vita all'ospedale

(Nostro servizio particolare) Varazze, 4 maggio.

(s. ch.) Il dottor Luigi Lajolo, 62 anni, ex sindaco di Varazze e ora capogruppo dc in comune, è in fin di vita all'ospedale di Sampierdarena per una trombosi cerebrale che l'ha colpito stamane. Lajolo, primario ginecologo a Sampierdarena, si trovava al Santa Maria in Bethlem e stava eseguendo un taglio cesareo su una partoriente, Maria Anzon, che ha poi dato alla luce felicemente una bimba. Si è accasciato al suolo ed è stato soccorso dagli infermieri, mentre il suo assistente, dottor Campi, di Genova, continuava l'intervento.

Verso mezzogiorno le condizioni del dottor Lajolo sono peggiorate. Alle 14 i medici hanno deciso di trasferirlo nella sala di rianimazione dell'ospedale di Sampierdarena. Ci sono poche speranze che possa salvarsi. Lajolo è stato sindaco di Varazze negli anni 60 e dal 1972 al 1975, a capo di una giunta formata da dc e indipendenti del gruppo Ancora.

Ragazzo grave per un incidente

Sanremo, 4 maggio.

(r.o.) Un ragazzo di 15 anni Walter Bestagno, residente a Badalucco, è stato ricoverato oggi pomeriggio in gravi condizioni all'ospedale elioterapico di Bussana in seguito ad un incidente stradale. Il giovane per cui i medici si sono riservata la prognosi, ha riportato commozione cerebrale, trauma cranico ed escoriazioni multiple.

Due anni alle sorelle per rapina al cliente

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 4 maggio.

(r.o.) Sandra Bencini, 21 anni, e Cecile Ges, 19 anni, le sorelle francesi che la notte del 23 aprile rapinarono il pollivendolo Pietro Sarzotti, 65 anni, cuneese residente a Sanremo, minacciandolo con un coltello e una pistola giocattolo, sono state condannate a due anni di reclusione e 240 mila lire di multa, con la condizionale e subito scarcerate.

Il Sarzotti picchiato e minacciato dalle due donne nude fu costretto a consegnare 80 mila lire.

I "franchi tiratori,, e manifesti anti sindaco

Imperia: i consiglieri psi "censurati,, dal direttivo

In una riunione cui sono intervenuti dirigenti centrali - Solidarietà al segretario provinciale Luchino Belmonti

Scelta a sinistra

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 4 maggio.

Colpo di scena nel partito socialista di Imperia che ha demandato «agli organi disciplinari competenti» il proprio gruppo consiliare composto di Giovanni Barbagallo, 23 anni, Carlo Cagnone 51 anni, Francesco Ruscigno 49 anni, Gerolamo Saglietto 45 anni, e Bruno Serrati 64 anni.

L'annuncio del provvedimento è contenuto in un ordine del giorno, approvato alla unanimità, dal direttivo provinciale del partito, riunitosi alla presenza del senatore Alessandro Menchinelli, presidente del comitato centrale di controllo, Paolo Pedrazzoli del comitato centrale e Giancarlo Menti, segretario regionale del partito.

L'ordine del giorno dice testualmente: «*Il psi della provincia di Imperia nell'esprimere, ancora una volta, la piena solidarietà al segretario provinciale del partito, compagno Luchino Belmonti, considerato quanto si è verificato al consiglio comunale di Imperia, ribadisce la propria scelta politica (giunta maggioritaria di sinistra) e delibera:*

1) di demandare l'intero gruppo consiliare e gli autori dei manifesti denigratori, agli organi disciplinari competenti, perché accertino le responsabilità e provvedano di conseguenza;

2) di non ritenere, in questo particolare momento, di poter partecipare al governo della città di Imperia, confermando il proprio no al commissario prefettizio;

3) l'impegno di tutto il partito a rispettare le decisioni collettive, auspica l'assistenza degli organi regionali e nazionali del partito».

E' così venuta ad una prima conclusione, che non appare certo definitiva, la grossa «grana» socialista che si era aperta la notte del 12 marzo quando Barbagallo e Saglietto avevano pubblicamente espresso il loro dissenso alla nomina a sindaco del loro compagno Franco Ruscigni, che era stato designato all'incarico dal partito per cercare di raggiungere, diceva il documento ufficiale letto in consiglio «un accordo programmatico aperto a tutti i partiti costituzionali per risolvere non soltanto la crisi di Imperia ma da estendere anche alla amministrazione provinciale, al comune di Sanremo ed alle comunità montane».

Più tardi Barbagallo e Saglietto avevano così chiarito, nel corso di una conferenza stampa, il loro atteggiamento chiaramente polemico: «*Il modo con cui è stata posta dal nostro partito la candidatura di Ruscigni è illegale ai termini dell'articolo 38 dello statuto del partito. Pertanto non siamo noi che ci siamo esclusi ma è stata la segreteria che si è messa fuori dalla linea del partito*».

Ruscigni, che si era dimesso questa prima volta, venne nuovamente eletto sindaco la notte del 25 marzo ma le urne rivelarono la presenza di due franchi tiratori nella maggioranza, per cui egli rassegnò una seconda volta le dimissioni.

Si giunse così alla seduta del 15 aprile quando, la candidatura a sindaco del repubblicano Ghiglione (che avrebbe dovuto contare sul voto del pri, psi, pci e psdi), naufragò per l'esistenza di ben quattro franchi tiratori (tre dei quali sarebbero stati i socialisti Serratin Ruscigni e Cagnone) per cui venne eletto sindaco, dopo ballottaggio, il democristiano Giuseppe Vassallo.

La situazione, in campo socialista, si aggravò nei giorni successivi quando la sezione psi di Porto Maurizio (quella di Barbagallo e Saglietto) e le due sezioni di Oneglia e Castelvecchio polemizzarono pubblicamente con manifesti affissi su tutti i muri cittadini: fra l'altro il manifesto delle sezioni di Oneglia, Castelvecchio e Valle Impero criticava «il *comportamento superficiale e isterico*» del segretario provinciale del partito, professor Luchino Belmonti. Questi veniva però difeso nei giorni successivi dal direttivo provinciale dopo una animata discussione nel corso della quale abbandonavano la seduta Ruscigni, Serrati ed i tre segretari che avevano firmato il manifesto contro la sezione di Porto Maurizio e contro il professor Belmonti.

Bruno Viano

Prime candidature e indiscrezioni

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 4 maggio.

(b. v.) *Manfredo Manfredi si dimetterà sabato prossimo da presidente dell'amministrazione provinciale. L'annuncio delle dimissioni è contenuto nel comunicato di convocazione, per sabato 8 maggio ore 10.30, del consiglio provinciale.*

Il posto di Manfredi dovrebbe essere preso da Romeo Panizzi, ex sindaco di Taggia. Il consiglio provinciale dovrà anche prendere atto delle dimissioni presentate dall'onorevole Luigi Napolitano, comunista, al cui posto subentrerà Fulvio Fiori, di Diano Marina, che lo segue nell'ordine delle preferenze.

Le dimissioni di Manfredi costituiscono la prova che l'esponente dc intende presentarsi come candidato alle elezioni politiche del prossimo 20 giugno: probabilmente punterà al Senato, in sostituzione di Raoul Zaccari, che ha completato quattro legislature.

Secondo quanto si afferma negli ambienti dc, anche Aldo Amadeo, che ha completato quattro legislature come deputato, dovrà rinunciare a ripresentarsi. Al suo posto verrà portato Alessandro Scajola, ex sindaco di Imperia.

Manfredo Manfredi

Nel psdi appare invece ormai sicura la candidatura del ragionier Antonio Berio, segretario provinciale, che ha molto operato in questi ultimi tempi per rafforzare l'unità del suo partito.

Per il pci pare certa la riconferma delle candidature del senatore Nedo Canetti e dell'onorevole Franco Dulbecco, mentre dovranno essere designati due altri candidati per la Camera: la decisione definitiva sarà presa giovedì dal comitato federale, ma dovrà essere, successivamente, approvata e ratificata dal comitato regionale e dalla direzione regionale del partito.

Auto contro un camion grave un giovane

(Nostro servizio particolare)
Cairo Montenotte, 4 maggio.

(b.b.) Bruno Pessica, 29 anni, Millesimo, via Marconi 143, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale tra San Giuseppe e Cairo. Alla guida della sua auto ha urtato violentemente il rimorchio di un autotreno.

I partiti sono al lavoro per preparare le nuove liste

Cambiamenti (qualcuno resta a casa) fra i notabili della dc del Savonese

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 4 maggio.

I tempi stringono ed i partiti sono al lavoro per la designazione dei candidati alle prossime elezioni politiche. In questa settimana si riuniranno gli organi direttivi della dc, del pci, del psi, del psdi, del pli e del pri ed entro domenica o al più tardi lunedì si conoscerà con sufficiente sicurezza la composizione delle varie liste.

Si attendono molti cambiamenti soprattutto in casa dc dove le tendenze al rinnovamento sono forti. Il segretario provinciale Damiano Valle ha convocato per le 21 di giovedì il comitato al quale spetta il compito di nominare la commissione elettorale che dovrà formulare le proposte per le candidature. Molto, peraltro, dipenderà dalle disposizioni che verranno impartite dalla direzione centrale circa la ripresentazione dei parlamentari che hanno già accumulato più di tre legislature. Questo nodo verrà sciolto entro la giornata di domani.

Per quanto riguarda il collegio senatoriale la scelta è legata anche a ciò che deciderà il dottor Franco Varaldo che tale seggio occupa da innumeri legislature. Secondo alcuni rinuncerebbe al mandato, secondo altri si rimetterebbe completamente alle decisioni del partito. D'altra parte il collegio senatoriale savonese non è per la dc più così sicuro come lo era in passato. Se dovessero ripetersi i risultati delle amministrative scorse potrebbe perderlo. Anche per questo motivo non sembra certo, in caso di rinuncia e sostituzione del dottor Varaldo, il passaggio al Senato dell'onorevole Carlo Russo il quale, invece, potrebbe assumere il ruolo di capolista della dc per la Camera tenuto conto del fatto che l'onorevole Taviani opterà, probabilmente, per il Senato mentre l'onorevole Lucifredi si ritirerebbe dall'attività parlamentare.

Tra gli altri nomi di possibili candidati alla Camera dei deputati si fa anche quello dell'avvocato Giancarlo Ruffino attuale capo gruppo dc al consiglio regionale. La dc savonese presenterà tre candidati per la Camera ed uno per il Senato.

Anche nel psi non mancano le incertezze. Sembra probabile la candidatura del sindaco Carlo Zanelli il quale solo in caso di elezione e solo in quel momento dovrebbe scegliere tra l'attuale poltrona e quella di deputato. Le ultime remore alla sua candidatura verrebbero da coloro i quali temono che in caso di elezione del dottor Zanelli, il psi debba cedere al pci la carica di sindaco.

Abulia e malumore nel pli savonese che non concorda con le posizioni assunte dal partito in campo nazionale. La destra savonese che ha la maggioranza nel partito ha deciso di non presentarsi e di lasciare libero il passo alla «sinistra». Sembrano quindi da escludersi del tutto le candidature dei maggiori esponenti liberali come il presidente Galati, il segretario Astengo ed il vice segretario Minetti.

Nulla da segnalare, al momento, per quanto riguarda i socialdemocratici che dopo il contrastato rinnovo delle cariche stanno attraversando un periodo di assestamento.

Cambierà poco o nulla invece nel pci. Saranno infatti confermate le candidature dell'onorevole Giovanni Urbani per il Senato e dell'onorevole Giuseppe Noberasco per la Camera i due leader sui quali si riversarono i maggiori suffragi comunisti. Tutto da decidere invece per le altre candidature di sostegno.

Nicolò Siri

Che scuola scegliere? Dibattiti a Savona

Savona, 4 maggio.

(n. s.) Il consiglio d'istituto della scuola media statale «Gabriello Chiabrera» di Savona per aiutare gli studenti ad operare una scelta meditata per come proseguire gli studi ha indetto una serie di incontri tra gli allievi delle classi terze ed i loro genitori con insegnanti, studenti e genitori delle scuole medie superiori di Savona.

Il primo incontro sarà con lo «scientifico» ed il «nautico» ed avrà luogo giovedì 6, alle 20, nel ridotto del teatro Chiabrera. I successivi incontri avverranno con l'istituto industriali, il liceo classico e le magistrali, il liceo artistico, l'istituto ragionieri e l'istituto per geometri, l'istituto professionale e la scuola alberghiera.

Rissa al "Piccolo Ranch,, Otto denunce a Bardineto

(Nostro servizio particolare)
Bardineto, 4 maggio.

(g. m.) Otto persone sono state denunciate per una rissa scoppiata domenica sera nella sala da ballo dell'albergo «Piccolo ranch» di Bardineto. Sono: Domenico Bongiorno, 29 anni, F. B., 17 anni, Bartolomeo Bacino, 21 anni, residenti a Borghetto S. Spirito, Giuseppe Micalizzi, 27 anni, da Pietra Ligure, Ermenegildo Grasso, 31, e Riccardo Caretto, 23, residenti a Bardineto, Mario Ferraro, 25 anni, di Calizzano, e Giovanni Roascio, 21, da Murialdo.

Per cause che i carabinieri stanno ancora accertando, due gruppi di clienti del ritrovo sono venuti a diverbio: un gruppo era formato dal Bongiorno, dal Micalizzi, dal Bacino e dal minore (tutte persone non nuove a disavventure giudiziarie), l'altro da avventori del luogo e dei paesi vicini. La lite è ben presto degenerata e si è passati a vie di fatto.

E' stato necessario l'intervento della forza pubblica per riportare la calma e impedire che si arrecassero gravi danni al locale. I protagonisti della zuffa sono stati fermati e identificati. Si tenta ora di chiarire le rispettive responsabilità dei denunciati, che per il momento non hanno presentato referti medici.

Spettacoli e taccuino

GENOVA

ALCIONE: [illegible]
AMBASSADOR: [illegible]
[illegible]
POLITEAMA MARGHERITA - Stagione lirica La Traviata di G. Verdi.
[illegible]
STABILE E. Duse: La foresta di Ostrovskij. Comp. dello Stabile.
[illegible]

SAVONA

[illegible]

VADO LIGURE - AMBRA: [illegible]
[illegible]

IMPERIA

[illegible]
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: [illegible]
BORDIGHIERA - ZENI: [illegible]
OLIMPIA: Nick Carter [illegible]
RIVA LIGURE - CORALLO: [illegible]
SANREMO - ARISTON TEATRO: [illegible]
[illegible]
ASTRA: Todo Modo.
MIGNON: Killer [illegible]
ARISTON RITZ: [illegible]
VENTIMIGLIA - EUROPA: [illegible]
IMPERO: [illegible]

Telegenova

Ore 19.30 — Attualità - Croce Bianca genovese: la dedizione al soccorso.
[illegible] — Sport - Calcio Torneo «G. Mattioli» e telecronaca dell'incontro Liguria-Lazio.
21 — Spettacolo - Teatro Giovane - Il Gruppo Gad 75 [illegible].
[illegible] — Videogiornale: notizie, attualità e sport da Genova e dalla Liguria.
22 — Turismo [illegible] a cura di Francesco Pugliese.
[illegible]

FARMACIE DI TURNO

[illegible]
RAPALLO: [illegible]
CAMOGLI: Amoretto, via della Repubblica.
CHIAVARI: San Giovanni, via S. Giovanni.
LAVAGNA: Rossi, via Cavour.
[illegible]
FINALE LIGURE: [illegible], via Garibaldi.
PIETRA LIGURE: [illegible]
[illegible]
ALBENGA: Dell'Ospedale, p.za del Popolo; [illegible]
LOANO: San Giovanni, via Garibaldi.
ALASSIO: Comunale, v. L. da Vinci.
[illegible]
DIANO MARINA: Sciolli, c. Garibaldi.
SANREMO: [illegible], via Matteotti 124.
VENTIMIGLIA: Internazionale, via Cavour.
BORDIGHERA: Centrale, via Vittorio Emanuele.

NOTIZIE IN BREVE

[illegible]

Edilizia e sempre nuove polemiche a Borgio Verezzi

Regolari per l'ex sindaco le ville che il successore giudica abusive

Nel '75, Guido Piva assicurò i costruttori: "Tutto è a posto" - Adesso Enrico Rembado ha bloccato i lavori - I proprietari impugnano il provvedimento davanti al Tar

(Dal nostro corrispondente)
Borgio Verezzi, 4 maggio.

L'ordinanza del 27 aprile scorso con la quale il sindaco di Borgio Verezzi, Enrico Rembado, ha sospeso la costruzione di cinque villette perché «sprovviste di licenza edilizia», è stata impugnata con un ricorso al Tribunale amministrativo regionale da uno dei proprietari, l'ing. Pier Emilio Celada di Milano. Secondo l'esposto il provvedimento adottato da Rembado è viziato di illegittimità «per violazione al regolamento edilizio del comune di Borgio Verezzi per eccesso di potere e per falsa interpretazione delle norme di legge in materia di rilascio e validità di licenza edilizia».

La costruzione, alla quale si riferisce l'ing. Celada, dovrebbe sorgere in via Trento e Trieste. Le altre, invece sono ubicate in via Vittorio Veneto, via Acquedotto e via Valle. La domanda per ottenere la necessaria licenza per realizzare «una villa di modeste cubature e comunque di gran lunga inferiori a quelle consentite» era stata presentata il 20 gennaio 1975 al sindaco di allora dott. Guido Piva e il progetto «inserito in piena armonia nell'ambiente e del tutto conforme alle norme edilizie in vigore a Borgio Verezzi» otteneva anche l'approvazione della Sovrintendenza ai monumenti della Liguria.

Il 3 maggio dello scorso anno Piva rispondeva all'ing. Celada: «Visto il parere della Sovraintendenza ai monumenti e sentita la commissione edilizia comunale si informa che è stato espresso parere favorevole». *I lavori iniziarono il 20 aprile di quest'anno ma Rembado successo nel frattempo nella carica di sindaco, li faceva interrompere una settimana dopo su invito dell'ufficio tecnico comunale il quale, dopo un sopralluogo, aveva accertato che «non risulta sia stata rilasciata all'ing. Celada regolare licenza edilizia per cui lo stesso ha dato corso alla costruzione senza la prescritta autorizzazione».*

Al Tar è stato chiesto adesso l'annullamento integrale del provvedimento impugnato e la sospensione dell'ordinanza. Secondo Pier Emilio Celada infatti «la nota con la quale il sindaco mi ha comunicato il parere favorevole della commissione edilizia su domanda di autorizzazione a costruire equivale al rilascio della licenza edilizia come dimostrano la stessa giurisprudenza ed alcune sentenze del Consiglio di Stato».

Precisa ancora il ricorso: «La lettera del 3 maggio 1975 esprime inequivocabilmente la volontà del sindaco Piva di consentire la costruzione per cui essa deve essere considerata come una vera e propria licenza edilizia in forza della quale i lavori sono stati iniziati legittimamente e poi, arbitrariamente sospesi con l'ordinanza del sindaco».

La villetta non contrasterebbe infine neppure con il piano regolatore ma anzi, conclude l'ing. Celada, «è stata addirittura inserita nello strumento urbanistico».

s. d.

Francesco Ruscigni

Sanremo: al consiglio il problema ferrovia

Sanremo, 4 maggio.

(m. r.) La seduta di ieri del consiglio comunale è stata rinviata a lunedì prossimo, dopo una lunga discussione sull'unica pratica inserita all'ordine del giorno: lo spostamento a monte della ferrovia.

Il consiglio doveva discutere una delibera, elaborata in precedenza dai gruppi di maggioranza, che rispecchia nelle sue linee essenziali la bozza di convenzione preparata dalla direzione delle Ferrovie dello Stato. In essa c'è l'impegno da parte dell'amministrazione sanremese di versare alle ferrovie la somma di 10 miliardi, pagabili in sei anni, in cambio delle aree che verrebbero lasciate libere

Alla Mammut assemblea sul contratto

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 4 maggio.

(n. s.) Il nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici sarà illustrato domattina, alle 9, nella sala mensa della «Mammut», al direttivo provinciale della Flm allargato ai consigli di fabbrica della provincia.

Lunedì prossimo nei vari stabilimenti inizieranno le assemblee dei lavoratori per l'approvazione definitiva dell'accordo.

Prosegue l'azione dei sindacati a sostegno della vertenza «Mammut», per garantire la prosecuzione dell'esercizio provvisorio sino alla soluzione definitiva del problema.

Nei prossimi giorni, a Roma, ci sarà una riunione dei sindacati delle province interessate al problema delle aziende Ipo-Gepi, per la definizione di una strategia comune in vista di un incontro con tutti i ministri competenti.

Il proprietario di una villa a Sanremo

Indennizzato per sopportare la "puzza,, di una discarica

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 4 maggio.

(r.o.) Il floricoltore Antonio Bonifazio avrà diritto ad un indennizzo di 1 milione 780 mila lire annue dal Comune per il fetore che emana il deposito delle immondizie, formatosi proprio sotto casa sua, in Valle Armea. La Corte d'appello di Genova ha confermato stamane la sentenza emessa lo scorso anno dal tribunale di Sanremo.

La sentenza, nell'obbligare il Comune a pagare gli arretrati dal primo giorno in cui si è determinato il grave inconveniente (1972), stabilisce inoltre che al floricoltore danneggiato vengano riconosciuti gli interessi maturati e che, di anno in anno, venga valutata e conteggiata a suo favore l'eventuale svalutazione della lira.

Antonio Bonifazio si è costruito una villetta isolata in Valle Armea accanto ai terreni di sua proprietà, coltivati a garofani e rose. In quella casa abita la sua famiglia e quella di suo figlio: otto persone in tutto. Tutto è filato liscio fino a quando il Comune di Sanremo, che doveva risolvere il problema dell'accumulo dei rifiuti, non ha trovato nulla di meglio che accatastarli proprio sotto casa sua, in una specie di avvallamento, che non impedisce tuttavia alle immondizie accumulate di raggiungere il livello delle sue finestre.

Il Bonifazio, tramite l'avvocato Sergio Bodino, ha intentato causa al Comune, sostenendo, tra l'altro, che gli era diventato impossibile lavorare i campi nei giorni di vento contrario. «Il fetore è insopportabile — aveva dichiarato il floricoltore — siamo costretti a tenere le finestre sempre chiuse, soprattutto d'estate».

Il tribunale gli aveva dato ragione stabilendo l'entità dell'indennizzo che dovrà essere versato dal Comune per tutto il tempo che durerà l'inconveniente. La Corte d'appello ha confermato la sentenza.

Aggredito da teppisti per strada a Savona

(Nostro servizio particolare)
Savona, 4 maggio.

(s.ch.) Un uomo di 39 anni, Angelo Poffi, Savona, via Nizza 36-9, è stato aggredito da tre giovani in via Giacchero, e colpito ripetutamente con pugni e calci. Al pronto soccorso del San Paolo è stato giudicato guaribile in 8 giorni per ferite e contusioni alla mano destra, alla gamba sinistra e al volto.